

soconti, la manifestazione fu un clamoroso successo. Molte nazioni vi presero parte con i loro padiglioni e l'evento attrasse a Torino, tra la fine di aprile e la metà di novembre 1911, piú di sette milioni di visitatori provenienti da tutta Italia e dal resto d'Europa.

Tuttavia, non tutti i settori della popolazione locale beneficiarono dei vantaggi portati dalla trasformazione industriale. Nei primi anni del secolo il divario economico fra la classe media e quella lavoratrice si accentuò. Anche se gli operai trovarono maggiori opportunità di lavoro con l'espansione degli impianti industriali, i salari rimasero bassi e furono largamente assorbiti dall'aumento dei prezzi alimentari e degli affitti. A peggiorare le cose, il mercato immobiliare non tenne il passo con l'esplosione demografica della città. Fra il 1901 e il 1915 la popolazione crebbe del 43 per cento. Un aumento ancora piú drammatico si registrò nei quartieri proletari alla periferia della città, dove dal 1891 al 1911 la popolazione aumentò del 500 per cento. Gli abitanti di queste zone avevano pochi contatti con le altre fasce sociali e vivevano in condizioni di cronico sovraffollamento, affitti alti, livelli elevati di tubercolosi, alcolismo, suicidio e mortalità infantile. Al tempo stesso queste condizioni, unite alla crescente standardizzazione del lavoro nei moderni settori industriali, rappresentavano una nuova serie di esperienze condivise che diminuirono le divisioni all'interno della forza lavoro. In tale quadro l'emergere di quartieri operai relativamente autosufficienti favorì l'affermazione di una distinta identità e cultura di classe, con sport, rituali ricreativi, dinamiche sociali propri. Questa cultura di fabbrica e di quartiere creò nuove occasioni per lo sviluppo di originali modalità di azione collettiva. Nel decennio che precedette la Prima guerra mondiale, i nuovi capitani d'industria torinesi avrebbero trovato un'imponente controparte nei sindacati piú disciplinati e meglio organizzati del Paese.

6. *L'avanguardia del movimento operaio italiano.*

L'inizio del Novecento si aprì a Torino con una nuova era di grandi cambiamenti, non solo nei sistemi di produzione ma anche nella vita organizzativa della classe operaia cittadina. I primi sindacati locali erano apparsi nei decenni precedenti, specie dopo la fondazione, nel 1891, della Camera del lavoro, che coordinava su base territoriale le nuove organizzazioni sindacali. Il quartier generale della Camera, in corso Saccardi, alimentò una specifica forma di socialità fornendo un luogo di riunione per lavoratori di tutti i settori produttivi, provenienti dall'intera città. Qui potevano assistere a concerti e spettacoli teatrali, cogliere op-